

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 14 (1944-1945)
Heft: 3

Artikel: Briciole di passato della Parrocchia di Selma
Autor: Giuliani, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14782>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Briciole di passato della Parrocchia di Selma

Don S. Giuliani

IV.

(Continuazione)

SECOLO XVIII.

Successore del Bull fu **Giovanni Battista Nisoli** di Grono, giugno 1710-1713. Sotto di lui vennero ribaditi di nuovo i vari ordini dati già nel 1623, nel 1645 e ancora sotto il Bull nel 1690.

Il Nisoli, eletto canonico di S. Vittore nel 1713, lasciò Selma. Gli succedette **Gaspere Berta** di Braggio, protonotario apostolico, 1713-1730, parroco di Arvigo poi cappellano in Braggio.

Durante la sua reggenza venne costruita la cappelletta in onore di St. Antonio da Padova. Eccone il documento di fondazione:

Eccellenza Ill.ma

Il Sig Gio. Pietro Bittanna habitante e vicino della Cura di Selma Valle Calancha, ritrouandosi senza heredi et hauendo con suoi sudori e fatiche avanzato qualche buona sostanza mosso da puro zelo della anima sua e suoi fedeli defonti ha fatto fabricare a parte dell corpo della terra una capelletta capace di puotervi celebrare la Santa Messa ad honore et gloria dell Glorioso Santo Antonio da Padova, la quale parimenti promette di prouederla di mobile e necessario per tale effetto. La onde il primo giorno di Maggio Anno corrente in pubblica cura giorno destinato per la eletione dell Curato Aduogradi et Monico ha supplicato li Vicini della Cura di volerlo gratiare di quanto dimonda come di sopra: alla di cui giusta petitione tutti uniti ed nemine discrepante hanno consentito massime che tutti desiderano vivere sotto la protetione de si gran Santo; con queste però espresse conditioni che sudetta Cappelletta sii sempre sottoposta alla Chiesa Matrice, et delle Elemosine la Chiesa Matrice possa seruirsene a Suo beneplacito et che predetto benefattore renuntii ad esso come ha promesso di renuntiare ogni su Jus et pretensione in dispositione della mentoata: che però con ogni humiltà supplica Sua E. R.ma si compiacca concedere la gratia e conferire la licenza di benedirli all presente nostro curato per poi celebrarvi con la pietra portatile a petitione le laudi del Santo che pregera l'Altissimo di vera prosperità: e baciando il Lembo delle Sagre Vesti profondissimamente s'inchina.

Selma Valle Calancha li 11 Giugno 1714.

Di Vostra Eccellenza R.ma

firma indecifrabile

Humill.mo et Dev.mo Gio. Pietro Bitanna ha fatto scrivere.

Il Vescovo approvò e concesse quanto richiesto e ordinò inoltre che ivi si celebrasse la S. Messa ogni anno nella festa del Santo.

*Uldarico per la Iddio gratia Vescovo di Coira
Si concede la gratia richiesta in questo foglio con le condizioni in esso espresse.
In fede Coira li 6 luglio 1714.*

Concediamo e rispettivamente vogliamo che il Rev.do Curato di Selma, nella Cappella dello stesso Santo dica o canti la Santa Messa, però colla sua proporzionata colletta.

In fede Coira li 28 maggio 1716.

La benedizione della cappella ebbe luogo il 29 luglio 1714.

Faccio fede io Sottoscritto d'hauer benedetta la Sud.a Capella per potervi celebrare la S. Messa con le espresse conditioni nell'Istrumento, in ordine alla Commissione concessami come di sopra consta, presente il Molto Rev.do Sig. Curato Andrea Paggio. Selma li 29 luglio 1714.

In cui fede Curato Berta Protonotario Apostolico.

Le difficoltà nel pagare il salario al parroco, indussero l'assemblea parrocchiale, nel 1723, ad emanare un'ordinazione in cui si decretava che ogni famiglia doveva pagare la propria quota per il primo di maggio. Nel 1730 si dovette ritornare sull'ordinazione del 1723 e infliggere una multa ai renitenti.

Li 16 maggio fu ordinato in pubblica niuno discrepante ma tutti uniti hanno ordinato per li solarii in auenire che ogni uno habi in pronto per la Calenda di maggio venturi senza altra contradizione e consegnarlo in mano o in casa dell'Auradro et spirando il detto tempo che l'auogadro possa pigliarle il pagamento tanto alto che possa pervenire alla satisfatione del detto et ciò a spesa delli retinenti.

Li primo maggio 1734 in pubblica Cura fu ordinato per Causa di retinenti di pagar il Salario al Curato che da qui in avanti non essendo pronto tutto il Salario per il Calend' maggio che li renitenti siano obbligati di pagare oltre il saalario ordinato li mezo scudo per ogeduno che manchasse il quale immediate si deve andare a levarglie e insensibilmente a questo effetto fu comesso a me sotto scritto di scrivere il presente ordine

io Gian Antonio Berta.

Che i parrocchiani non riuscivano sempre fra fronte ai doveri, lo si comprenderà facilmente, se si pensa che nel 1723 le 7 degagne di Calanca erano state rattenute dal nunzio apostolico, Mons. Domenico, Arcivescovo di Eufrate, a pagare oltre che il salario al proprio parroco, anche le decime del grano al capitolo di S. Vittore o al posto del grano 240 lire terzuole annue.

Il prete Berta, morì a Selma nel 1730 e fu sepolto nella parrocchiale, dove sul pavimento, nel mezzo, si vedono scolpite le lettere: PERILLUSTRISSIMUS ET CLARISSIMUS D. D. G. B. PNT. APS.

Dopo la morte del Berta la cura delle anime passò al sacerdote bellinzonese **Simone Ostino** che vi restò fino al maggio 1741.

A lui si deve la compilazione dello « Status animarum » 1733. L'ultimo, precedente, era stato compilato dal Berta nel 1725 e elencava: 38 famiglie con 172 abitanti; nel 1733 si contavano 37 famiglie e 164 abitanti.

All'Ostino succedette **Antonio Francesco Carletti**, già cappellano in Landarenca, che tenne la parrocchia solo due anni. Anche il successore del Carletti don

Carlo Giuseppe Albertalli di Roveredo non restò che per poco tempo, perchè nel 1744, in occasione della visita pastorale del vescovo Giuseppe Benedetto v. Rost parroco era il bellinzonese **Carlo Fulgenzio Bacilieri**. È per merito suo che la parrocchia venne in possesso di una reliquia autentica del santo patrono S. Giacomo. Il vicario generale Giovanni Battista Stampa, della diocesi di Como, aveva regalato all'arciprete di Bellinzona, Don Carlo Francesco Chicherio, una reliquia autentica di S. Giacomo, e il Bacilieri, amico personale del Chicherio, tanto fece che riuscì a farsela regalare. Essa passò poi in possesso della parrocchia. Nell'occasione della visita pastorale nelle due Valli, del 1744 il vescovo Giuseppe Benedetto v. Rost, emanò una circolare, di 22 punti, riguardanti, fra altro, la disciplina ecclesiastica. Di quei punti meritano di essere ricordati il 9.o che raccomandava le conferenze mensili al clero, il 12.o che ordinava che le nomine degli ufficiali delle confraternite si facessero a voto segreto; e il 18.o che rinnova il divieto di condurre in chiesa durante le sacre funzioni bambini sotto i cinque anni. Per la parrocchia di Selma veniva poi ordinato:

1^o Li curanti facciano rinnovare o ripassare nella Casa Parochiale senza ulteriore tergiversatione la pigna de la stufa et diano al parroco l'accordata legna per non obbligarci a mezzi più severi per il mantenimento dei diritti parochiali.

2^o In chiesa e nelle processioni si diportino, massime le femine, con maggior divozione, ubbidienza e rispetto verso Iddio ed il loro Curato, lasciandosi governare.

In fede. Coira li 28 Marzo 1744.

Giuseppe Benedetto Vescovo di Coira

L'ordine concernente la « pigna » fu eseguito subito, perchè la stufa della casa parrocchiale porta la data 1746.

Durante la presenza del Bacilieri vennero prese nuove misure per assicurare a lui e ai futuri parroci l'onesto sostentamento.

Il primo maggio 1745 in Selma.

In pubblico congresso di Cura essendo adunati nella venerabile Chiesa parrocchiale di St. Giacomo luogo solito congregarsi in dto giorno per affari pubblici di Cura in primo luogo per togliere a ogni questione e litiggio in auenire abbiamo tutti uniti et nemine discrepante stabeliti li seguenti ordini e quelli vogliamo che siano inviolabilmente osservati come siegue.

1^o Ordiniamo che tutti quei fochi dove vi sono maschi benchè fossero piccoli siano tenuti a pagar al Curato il Salario intiero come qualunque altro riservandosi di aver qualche riguardo alla povertà.

2^o Ordiniamo che quelli si amoglino in paesi stranieri e che abbiano qualche sostanza alla patria debbano pagare la lor contingente come fossero presenti.

3^o Ordiniamo che le nubili siano tenute pagare metà del salario cioè come mezo focho.

4^o Ordiniamo che le vedove debbano pagare due terzi del Salario per esempio di quindici dieci.

5^o Ordiniamo che le donne vecchie pagino un fiorino cioè lire terzole sette e mezzo.

6^o Ordiniamo che ciascun di quelli avevano la lor facultà già divisa benchè stiano in una medesima Casa debbe pagar separatamente il suo Salario intiero se fanno borsa a parte.

7^o Acciò non succeda alcuna frode inhibiamo in auenire a cheunque di unirsi, cioè

il far di due fochi uno per sottofugere al salario pur vogliamo che se due fochi si unissero debba ciascun pagare il suo contingente comme fussero divisi. Finalmente ordiniamo che ogni uno abbi pronto il suo Salario alli 15 di april per aver tempo di agir di giustizia contro i retrosi et quelli seguenti ordini furono fati sotto ad un auogadro Giuseppe Maria Berta.

Il Bacilieri lasciò Selma nel 1750. La parrocchia passò a **Pietro Antonio Berta** da Braggio, 1750-1758. Il Berta nel 1753 ottenne dal Pontefice Benedetto XIV una speciale indulgenza da lucrarsi nella parrocchia di Selma dalla sera del 24 luglio a tutto il 25 luglio.

Nel 1750 Selma, Arvigo e Landarenca si trovavano un'altra volta in conflitto con la chiesa matrice di Sta. Maria per non aver pagato l'annuale pensione o «conditio pretesa». Si venne a un arbitrato per cui le tre parrocchie interne dovettero bene o male sborsare a Sta. Maria sette soldi e mezzo per ogni famiglia di ciascuna parrocchia, però dal 1751 in avanti, il contributo veniva ridotto a 5 soldi per famiglia, più il burro di due giornate e il solito formaggio.

Al sacerdote Berta succedette **Pietro Pregaldini**; 1758-1771. Merito del Pregaldini fu l'introduzione nella parrocchia del pio esercizio della via Crucis. La lettera di petizione per l'erezione canonica delle 14 stazioni redatta dal Pregaldini è del seguente tenore:

Reverendissimo Padre

Li Vicini della Cura di Selma nella Valle Calancha Diocesi di Coira, Provincia de Grigioni bramanno efficacemente la divozione detta VIA CRUCIS. Havendo Già ottenuto sovra ciò l'assenso del Cel.mo e Rev.mo Ordinario Monsignore Vescovo di Coira ricorre pertanto alla paternità Sua R.ssa acciò voglia delegare per l'erezione della VIA CRUCIS sudetta nella Chiesa parochiale ri suriferito luogo il R.do Padre Giberto Michaela da Trezzo Lettore attuale di philosophia in Bellinzona Nel Convento detto delle Grazie. Il che si spera.

Selma li 7 maggio 1759.

Di Sua Pat.tà Rev.ma

Divt. mi et obbl.mi Servidori Parocho et vicini di Selma.

Il Superiore del convento dei cappuccini a S. Angelo in Milano, a cui la richiesta era diretta, in data 15 maggio, concedeva il permesso di erigere la Via Crucis e ne dava incarico al citato padre Michele. I quadri della Via Crucis, dipinti su tela, non hanno valore artistico.

Dopo il Pregaldini troviamo per brevissimo tempo come supplente Don **Paolo Chicherio** di Bellinzona, già parroco in Landarenca.

Dal 1771 al 1774 resse la parrocchia **Giovanni Avancini**, dal 1775 al 1779 **Giovanni Antonio Gelmoli** di Bellinzona, che pure era stato prima in Landarenca, e dal 1779 al 1785 **Nicolao Maria Coletta**. Di questi ultimi tre nulla possiamo dire, i documenti d'archivio sono muti al loro riguardo.

Dal 1785 al 1787 parrocchia vacante. 1787-1789 Don **Federico Boni**, probabilmente di S. Vittore e dal 1789 al 1791 Don **Pasquale Savi**, ticinese. Nel 1791 havvi Don **Aquilino Baltenghi** da Lugano, già parroco di Isonne. Le carte di quegli anni rivelano come in allora numerose famiglie vanno scomparendo o perchè si estinguono o perchè si portano all'estero per non più fare ritorno e come si no-

erano numerose donazioni testamentarie a favore o della chiesa e della confraternita del SS. Sacramento. Non sarà male che qui a miglior ragguaglio sulla Confraternita si dia il resoconto delle entrate e uscite di un anno: Prendo l'anno 1754:

Quinternetto dell'Auogrado della Scuola qual'è in quest'anno 1754 eletto Gio Pietro Vechier.

Memoria del ricevuto per la Venrble Scuola come siegue:

<i>Li 23 Maggio 1754 ha ricevuto soprascritto Advogadro in sue mani</i>	<i>Lire</i>	<i>76,3</i>
<i>Item riceuto per il mezzadigo del fieno dell'anno 1754</i>	<i>L.</i>	<i>8,1</i>
<i>Item per il funrle di Anna Maria Cartore</i>	<i>L.</i>	<i>7,4</i>
<i>Ho ricevuto per causa del funrle del signor console C.lo Frnesco Berta</i>	<i>L.</i>	<i>9,0</i>
<i>Ho ricevuto per sale venduto</i>	<i>L.</i>	<i>10,0</i>
<i>Ho ricevuto per il funerale di Giovanni Sartore</i>	<i>L.</i>	<i>7,4</i>
<i>Ho ricevuto dalla mani del Sign. Console Giuseppe Bitanna per li fitti di quella fondazione che fece god. Anna Maria moglie di fu Pietro Berta di Stavaze cioè per li fitti di tre anni non compresa la elemosina data al R. Sign. Curato per le solite messe</i>	<i>L.</i>	<i>230,0</i>
<i>Item per sale venduto</i>	<i>L.</i>	<i>2,5</i>
<i>Ho riceuto di Gaspero Antonio Berta il Vecchio il Legatto fatto del signor Console Giuseppe Bitanna di lire terzole</i>		<i>80,0</i>
<i>Item per mezzadigo del fieno</i>	<i>L.</i>	<i>8,0</i>
<i>Item riceuto di contributo de li confratelli</i>	<i>L.</i>	<i>12,0</i>
<i>Ite per seghela e sale venduto</i>	<i>L.</i>	<i>22,3</i>
<i>e continua per un buon pezzo su questo tenore.</i>		
<i>E le uscite</i>		
<i>Li 20 8bre 1754 disborsato per una Messa</i>	<i>L.</i>	<i>3,0</i>
<i>Per gli offizi generali</i>	<i>L.</i>	<i>2,0</i>
<i>Disborsato per stipendio al R. Curato</i>	<i>L.</i>	<i>42,0</i>
<i>Per cera e incenso</i>	<i>L.</i>	<i>51,0</i>

Dal 1792 al 1795 la parrocchia è eretta da **Giuseppe Borsano o Borsaro**, cappuccino da Viggiù nel Varesotto, che nei registri di Selma si firma «curatus» e in quelli di Landarenca «parochus».

Per tanto va ammesso che egli fosse solo provvisore Selma. In allora compaiono nei registri le famiglie Spadina (Spadini) provenienti da Augio.

Dal 1795 al 1801 è parroco **Gilberto Leniepet**, francese.

(Continua)